



# MIC 9

## Misery Index Confcommercio una valutazione macroeconomica del disagio sociale

Prossima uscita: MIC n. 10 (10 gennaio 2014)

- In ottobre il disagio sociale scende di 0,1 punti a 21,2
- La disoccupazione estesa rimane stabile al 16,3%
- L'inflazione dei beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto scende di 0,2 punti allo 0,8%

Il MIC<sup>1</sup> di ottobre si attesta su un valore stimato di 21,2 punti, in diminuzione di 0,1 punti rispetto al mese di settembre. Ciò è imputabile alla diminuzione di 0,2

punti dell'inflazione dei beni e servizi ad alta frequenza di acquisto, mentre la disoccupazione estesa rimane invariata rispetto al mese precedente.

In ottobre il tasso di disoccupazione ufficiale è rimasto invariato rispetto al mese precedente attestandosi al 12,5%, anche se è in aumento di 1,2 punti rispetto ai 12 mesi precedenti. I disoccupati sono 3 milioni 189mila, cifra sostanzialmente invariata rispetto al mese precedente ma in aumento di 287mila unità (+9,9%) su base annua. Il

Tab. 1: Prezzi, disoccupazione e Misery Index Confcommercio (MIC) in Italia

anno	disoccupazione ufficiale (%)	disoccupazione estesa (%)*	Δ% prezzi alta frequenza di acquisto	MIC*
2007	6.1	7.8	2.9	12.0
2008	6.8	8.7	4.9	14.6
2009	7.8	10.6	0.8	14.0
2010	8.4	11.6	2.0	16.1
2011	8.4	11.6	3.6	17.2
2012-I trim.	9.9	13.3	4.4	20.0
2012-II trim.	10.6	13.8	4.4	20.8
2012-III trim.	10.8	14.2	4.3	21.1
2012-IV trim.	11.4	14.5	3.5	21.0
2013-I trim.	11.9	15.1	2.4	20.9
2013-II trim.	12.1	15.4	1.6	20.7
2013-Luglio	12.1	15.6	2.0	21.2
2013-Agosto	12.4	16.0	1.7	21.5
2013-Settembre	12.5	16.3	1.0	21.3
2013-Ottobre	12.5	16.3	0.8	21.2

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia su dati ISTAT ed INPS.

Legenda: per le definizioni si veda la nota tecnica. \* I dati degli ultimi due mesi sono frutto di stime (cfr. la nota tecnica a pag. 3).

1 Il Misery Index Confcommercio (MIC) misura mensilmente il disagio sociale causato dalla disoccupazione estesa (disoccupati, cassaintegrati e scoraggiati) e dalla variazione percentuale dei prezzi dei beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto.

numero di occupati è rimasto pressoché invariato rispetto a settembre (9mila lavoratori in più), ma è diminuito di 408mila unità rispetto ai 12 mesi precedenti (-1,8%). Il quadro occupazionale del paese è, dunque, nel complesso fortemente negativo.

Nel mese di ottobre sono state autorizzate 90,7 milioni di ore di CIG, in aumento rispetto ai 75 e agli 85 milioni, rispettivamente, di agosto e settembre.

Le ore di CIG utilizzate – destagionalizzate e ricondotte poi a ULA – sono stimate in lieve aumento. Ciò porta ad un lieve incremento del numero di persone in CIG (mille unità in più), passato dalle 317mila stimate per settembre alle 318mila previste per ottobre.

Il numero di scoraggiati è stimato in lieve aumento da 769mila persone di settembre a 776mila<sup>2</sup>.

Aggiungendo ai disoccupati ufficiali la stima delle persone in CIG e degli scoraggiati otteniamo per ottobre un tasso di disoccupazione esteso del 16,0%, stabile rispetto a settembre (tabella 1).

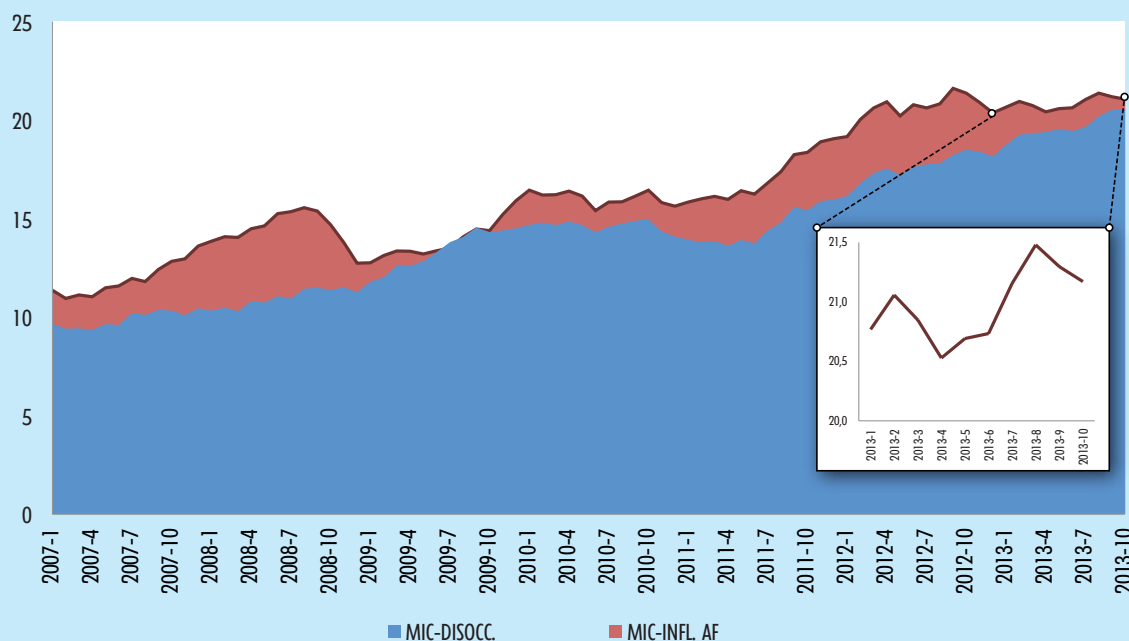
L'inflazione dei beni e dei servizi ad alta frequenza di acquisto è diminuita dello 0,2% tornando a livelli

prossimi a quelli registrati nel corso della seconda metà del 2009 (0,8%). Continua, dunque, la discesa iniziata nel settembre 2012 quando l'incremento dei prezzi dei beni e dei servizi ad alta frequenza di acquisto aveva raggiunto il picco del 4,7%.

La diminuzione di 0,2 punti dell'inflazione dei beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto e l'invarianza della disoccupazione estesa porta il MIC a diminuire di 0,1 punti.

La figura 1 mostra l'andamento del MIC scomposto nei contributi dati dalle due componenti (in rosso l'inflazione dei beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto ed in blu la disoccupazione estesa), mentre l'ingrandimento riporta l'andamento complessivo del disagio sociale negli ultimi otto mesi. Nel medio periodo il MIC è passato dagli 11 punti di inizio 2007 ad oltre 21 del 2013 – con un picco di quasi 22 punti nel settembre 2012 – disegnando un percorso di rapida crescita del disagio sociale, che nel corso del 2013 appare stabilizzarsi solo grazie al crollo dell'inflazione dei beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto, mentre la disoccupazione estesa appare in costante aumento.

Fig. 1 - Misery Index Confcommercio (MIC)



Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia su dati ISTAT ed INPS.

Legenda: per le definizioni si veda la nota tecnica. I dati degli ultimi due mesi sono frutto di stime (cfr. la nota tecnica a pag. 3).

2 Gli scoraggiati sono definiti come coloro che (1) si dichiarano in cerca di lavoro, (2) sono disponibili a lavorare nelle prossime due settimane e (3) anche se non lo hanno fatto nelle ultime quattro settimane, affermano di aver compiuto una o più azioni di ricerca da 2 a 3 mesi prima dell'intervista.

# Nota tecnica sul calcolo del Misery Index Confcommercio (MIC)

Il **Misery Index (MI)** tradizionale è dato dalla semplice somma di tasso di disoccupazione e tasso d'inflazione. I pesi assegnati ai due "mali" sono dunque identici e pari a 1.

Il **Misery Index Confcommercio (MIC)** è calcolato in modo da leggere con maggiore precisione la dinamica del disagio sociale, misurato in una metrica macroeconomica. Le due componenti del MIC sono il tasso di disoccupazione esteso, definito più sotto, e la variazione dei prezzi dei beni e dei servizi acquistati in alta frequenza (fonte ISTAT): le dinamiche di prezzo di questo paniere dovrebbero influenzare in modo più diretto la percezione dell'inflazione da parte delle famiglie, correlandosi direttamente con le preoccupazioni (disagio) in merito al proprio potere d'acquisto.

Si assegnano pesi diversi alle due componenti, disoccupazione ed inflazione, rispettivamente 1,2647 e 0,7353. Ciò sulla base degli studi scientifici internazionali che, utilizzando dati Eurobarometro sul benessere dei cittadini europei (si veda Di Tella, MacCulloch ed Oswald, 2001), hanno dimostrato come il costo della disoccupazione in termini di soddisfazione di vita sia molto superiore a quello dell'inflazione.

D'altra parte, tutte le recenti ricerche sociali evidenziano come prima preoccupazione dei cittadini sia la questione del lavoro, e quindi la paura della disoccupazione. Il Misery Index tradizionale, che assegna pesi uguali ai due mali, tende, dunque, a sottostimare i costi economici, psicologici e sociali - diretti ed indiretti - della disoccupazione. La quantificazione dei due pesi adottata nel MIC si basa sulla regressione 1 della Tabella 2 contenuta in Becchetti, Castriota e Giuntella (2010), in cui si stima che, per lasciare indifferente un cittadino medio europeo, l'aumento di un punto di disoccupazione deve essere compensato da una diminuzione di 1,72 punti di inflazione. Di conseguenza, i pesi della disoccupazione e dell'inflazione valgono, rispettivamente,  $(1,72/2,72) \times 2 = 1,2647$  e  $(1/2,72) \times 2 = 0,7353$ . I pesi sono moltiplicati per due in modo da lasciare la loro somma uguale a due per consentire una lettura non ambigua dei risultati (anche nel calcolo del Misery Index tradizionale la somma dei pesi è pari a due).

**Il tasso di disoccupazione esteso è il termine in parentesi quadra a destra nella seguente formula:**

$$\text{MIC} = 0,7353 \times (\text{infl. AF}) + 1,2647 \times [(\text{disocc.} + \text{FL pot.} + \text{CIG}) / (\text{occ.} + \text{disocc.} + \text{FL pot.}) \times 100]$$

Al numeratore del tasso di disoccupazione esteso compaiono sia le forze di lavoro potenziali, come definite più sotto, sia i cassaintegrati equivalenti a zero ore. Questo concetto si esemplifica facilmente: se le ore di cassa integrazione sono otto in un giorno, quattro per una persona e quattro per un'altra persona, i cassaintegrati equivalenti sono pari a uno dal momento che un dipendente a tempo pieno lavora otto ore. Le forze di lavoro potenziali correggono opportunamente anche il denominatore, estendendo il concetto tradizionale di forze di lavoro a coloro che hanno svolto l'ultima azione di ricerca da due a tre mesi fa e che, quindi, sono più facilmente assimilabili ai disoccupati che agli inattivi; i cassaintegrati equivalenti, invece, non compaiono al denominatore perché già conteggiati (nella rilevazione dell'ISTAT figurano tra gli occupati).

Di seguito la descrizione delle singole variabili e le fonti:

- Tasso di inflazione dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto: dati mensili di fonte ISTAT, variazione tendenziale;
- Tasso di disoccupazione, occupati e disoccupati: dati mensili destagionalizzati di fonte ISTAT;
- Ore CIG: dati mensili INPS sulle ore di CIG effettivamente utilizzate (tiraggio, confronti omogenei); tale stima costituisce un'approssimazione dal momento che le comunicazioni delle aziende all'INPS non sono sempre contestuali al periodo di fruizione del sussidio da parte del lavoratore. I dati sono stati destagionalizzati con TRAMO-SEATS;
- CIG: numero di CIG-teste, calcolate dividendo le Ore CIG totali per 2000 ore annue (166,6 al mese);
- Forze di lavoro potenziali: sottoinsieme delle persone che (1) si dichiarano in cerca di lavoro, (2) sono disponibili a lavorare nelle prossime due settimane e (3) anche se non lo hanno fatto nelle ultime quattro settimane, affermano di aver compiuto una o più azioni di ricerca da 2 a 3 mesi prima dell'intervista. I dati sulle forze lavoro potenziali, forniti dall'ISTAT su base trimestrale, sono stati destagionalizzati con TRAMO-SEATS e mensilizzati.

## Per il presente numero

- I dati sulle ore di CIG effettivamente utilizzate negli ultimi due mesi sono stati stimati con TRAMO-SEATS;
- I dati sulle forze di lavoro potenziali per gli ultimi due mesi del 2013 sono stimati applicando ai dati trimestrali un modello di previsione che tenga conto delle ciclicità stagionali (le elaborazioni sono state effettuate con TRAMO-SEATS). La previsione è stata poi opportunamente mensilizzata.

## Riferimenti

1. Becchetti L., Castriota S., Giuntella O. (2010), "The Effects of Age and Job Protection on the Welfare Costs of Inflation and Unemployment", *European Journal of Political Economy*, Vol. 26, pp. 137-146.
2. Di Tella R., MacCulloch R., Oswald A. (2001), "Preferences over Inflation and Unemployment: Evidence from Surveys of Happiness", *American Economic Review*, Vol. 91, pp. 335-341.